

**MARTEDI' 14 SETTEMBRE** in Duomo Mantova, ore 19-22'  
**VENITE ALLE NOZZE: SCOPRIRE L' esperienza di altre Chiese europee**  
**Prof. Mons. Alphonse Borras**

*Vicario Generale della diocesi di Liegi (Belgio) e docente di diritto canonico all'università Cattolica di Lovanio.*

- libera trascrizione di appunti raccolti a partire dalle ore 19,40 ad incontro iniziato-

1° punto:

(....) racconto "realtà parrocchiale! Rimane "realtà ecclesiale, si dà il massimo di visibilità all'annuncio del Vangelo

2° punto:

Concetti, interpretazioni: preminenza della "comunità ecclesiale" sulla "comunità di tutti i fedeli"; è attraverso la "comunità ecclesiale" che si può capire la missione di tutti i fedeli.

La buona notizia è "l'amore di Dio per gli uomini" – Nella speranza del compimento alla fine della storia- Dobbiamo uscire dalla distinzione fra Chiesa e Mondo.

Tre poi (chiesa che annuncia) .....

L'importanza della comunità ecclesiale dentro la realtà sociale, in un luogo (non solo territorio!), in un tessuto sociale, nelle diversità delle comunità: una radio, una televisione, la stampa, ecc. ecc.; dentro a questa diversità c'è la parrocchia, è "in un luogo la chiesa per tutto e per tutti".

Luogo: tessuto sociale per la gente quale è (che viene toccata dal vangelo) per tutti! E' un'esigenza profonda quella di camminare con tutti, i più lenti....per tutto quello che è essenziale, per fare chiesa(?): annuncio della Parola nei diversi aspetti della fede, espressioni di ricchezza del Vangelo (liturgia, preghiera, annuncio), ma anche testimonianza della forza del vangelo; si pongono gesti concreti di solidarietà.

IV. I battezzati, i fedeli, il codice è molto più ampio: qual'è la nostra Grazia? E' proprio il nostro Battesimo, ristabilito nella dignità ai figli; Battesimo è la condizione quotidiana; siamo invitati a riconoscerci come fratelli e sorelle (filiazione e fratellanza).

V. Dentro a questo contesto c'è diversità di carismi, diversi perché ognuno di noi ha riconosciuto il linguaggio dello Spirito. C'è uguaglianza e una diversità; lo viviamo continuamente nella comunità: non tutti hanno l'integralità dei carismi, qui si parla della corresponsabilità di tutti! Non ci dice "in cosa" e "fino a quando"! E' diventato uno slogan (che vuol dire anche "grido di guerra"); è bello, ma non ci dice "in che cosa"! Non siamo fedeli passivi; oggetto di discernimento.

VI. Celebrazione: tutti noi portiamo il Vangelo ma ognuno lo vive nella sua storia, alcuni solo sono inviati ad annunciare! Qui ci sono i ministeri, qui si può capire: la maggior parte del Popolo di Dio, ci sono i laici, ma anche i consacrati (radicale); i laici nella vita sociale, ma anche nella parrocchia, collaborazione di alcuni nel ministero! "Partecipazione dei laici nella cura pastorale" ha sostituito quello di "cura delle anime". Sollecitudine della "cura" per la gente, fra la gente; la tensione "verso la gente". "pastorale" è riferito ai pastori, ma appartiene alla chiesa (sacerdoti, ma non solo!). Vedremo l'avventura delle Unità Pastorali: laici chiamati per partecipare al ministero! (esperienza da raccontare, per ultimazione della prima parte ancora 15 minuti).

Tema astratto fino ad ora, adesso vediamo i mutamenti nelle chiese europee, ma anche nelle parrocchie; mutamenti grandissimi che possono creare paura, insicurezza, dramma per qualcuno! Passati ad una cultura della modernità che mette in evidenza il soggetto! Non più soggetti passivi –e lo siamo!- in contrasto con la "cristianità"; questo è il passato –.

Tramonto della cristianità, stiamo andando verso il pluralismo ideologico e religioso (ognuno pensa come vuole); la struttura parrocchiale è stata un poco scossa, non è più quella del passato -equazione fra località e comunità religiosa-; questo mondo è finito! La parrocchia non corrisponde più a questa equazione. Questo non vuol dire che non ha più senso, non si può pretendere di essere tutti parrocchiani. Questi cambiamenti hanno prodotto un risentimento, l'effetto è la penuria di sacerdoti.

Se guardiamo in modo più ampio, vengono a mancare anche i cattolici, "cristiani" (!) impegnati nella vita interna della parrocchia; le parrocchie si sono svuotate, di preti e di praticanti. Non si può andare avanti con il peso delle rappresentazioni sociali; es.: Mitterand nella campagna elettorale raffigurato con un campanile sul manifesto –riferimento a qualche cosa di conosciuto-. Essere coscienti delle paure ("popolo in esilio"), ma ci tocca proseguire il cammino di fede; cambiamento che tiene conto di quello che è successo: l'85% in Francia ha vissuto il processo dell'Unità pastorale; hanno preso coscienza della loro nuova missione. Questi mutamenti sono la conseguenza che il Mondo è cambiato. Qui il vescovo ha scelto di accompagnare questo cambiamento; accompagnare le comunità non come dramma, ma come opportunità. Non è un problema

organizzativo (via senza uscita), ma Grazia del secolo presente. Se cambiamo occhiali, non come "meno preti", ma come "più partecipazione dei laici"... tutto dipende dai nostri occhiali!

Don Claudio Cipolla, ricorda che ci sono molti testi su questi argomenti e sono a disposizione in fondo alla chiesa; i lavori riprenderanno intorno alle 21,00.

---

ULTIME CONSIDERAZIONI: quanto si è vissuto nella mia diocesi

Processo di raggruppamento parrocchie, non solo unire, ma fondere le parrocchie; vedere con chi si faceva strada comune, dialogo con la curia.

Cosa ha provocato questo processo nella vita delle comunità:

1. Nulla sarà più come prima; l'equazione è il passato; vivere il presente insieme, testimoniare la "buona notizia";
2. Trasmissione della fede: come?
3. La parrocchia raggruppata deve essere aperta ad altri aspetti, altre modalità di espressione della chiesa locale.

Nove anni dopo, tutto questo avveniva nella storia della diocesi; dialogo tra le parrocchie; settori pastorali, attuare modalità di collaborazione con parrocchie vicine (30 anni fa!). Non si poteva vivere a se stante; con il passare degli anni, con la carenza dei parroci, esperienza di una collaborazione effettiva.

Aprirsi alle altre esigenze, es.: mancano catechisti oppure i bambini, manca dinamismo del gruppo ampio, ecc.

Il primo aspetto della collaborazione interparrocchiale è "**la catechesi**".

Secondo aspetto: "**visita agli ammalati**" –pastorale anche con le altre parrocchie (visitatori).

Terzo aspetto: "**pastorale dei laici del matrimonio**"; cammino per prepararsi al matrimonio.

Ancora prima del 2001, collaborazione interparrocchiale, a volte con il consenso dei parroci, ma a volte no! Nell'ambito urbano la collaborazione interparrocchiale, nella periferia e nel mondo rurale; nelle città non si è realizzato; nel 2001 il vescovo chiede tre obiettivi:

1. Creare le unità pastorali; dialogo con tutte le componenti –dal 2001 al 2006- prodotto dal passato di collaborazione;
2. Creare un gruppo equipe di riferimento (5 persone) che si fanno carico dell'annuncio della Parola (serve a orientare, presenza formale della località); può darsi che la messa non si possa celebrare sempre, ma questo gruppo ha il compito di "segnare" la presenza;
3. Apertura alla diaconia – essere l'antenna ecclesiale, "vogliamo essere chiesa in mezzo a voi".

Creare questo gruppo di riferimento è stato una specie di fallimento; il vescovo pensava di far rendere più consapevole il percorso; in alcuni casi non serviva, perché era la già sviluppata la trasversalità, in altri casi non c'è riuscita, la comunità ha continuato a svuotarsi, si è arrivati troppo tardi.

I gruppi di riferimento hanno la missione di essere vicini, poi di essere attenti (visione sulla globalità della vita parrocchiale); essenzialmente riposava sul sacerdote. In Africa si è potuto responsabilizzare i fedeli!

Il parroco era l'unico ministro e per la chiesa quello era l'unico; i parroci venivano pagati per questo..., se si arriva troppo tardi non si può attivare la responsabilità. Il gruppo di riferimento non è un gruppo di "mandarini", contro il parroco, contro i catechisti, ecc., ma in collaborazione con le altre comunità –questo è un episodio doloroso-

Terzo scopo, non basta avere idee chiare, ma fare esperienza; gruppo ministeriale, intorno al parroco (con più campanili) assume la sua funzione insieme ai laici, partecipa per il suo ministero. Dopo nove anni è un po' una illusione coltre il gruppo ministeriale, l'obiettivo era troppo massimalista.

Gruppi che possono soddisfare una serie di esigenze (esempi); in Belgio chiesa molto secolarizzata, non è facile trovare persone con queste qualità, ma non dobbiamo rinunciare; incoraggiamo parroci e fedeli a collaborare, sia con nomine ufficiali (massimalista), che in modo minimalista.

Ministero esercitato in documento di Lima "Fede e Costituzione" n° 26; riscoprire il ministero collegiale, richiede umiltà, si vive nella tradizione valdese o calvinista; nella chiesa cattolica ci tocca riscoprire questa dimensione collegiale, sia la visione massimalista che quella minimalista. Il sacerdote significa che il Cristo che viene da Dio, ma non ha il monopolio di tutti i carismi, è solo parroco! E' una pratica che ci permette di riscoprire la dimensione "pneumatologica"; noi abbiamo da sempre la dimensione "cristologica".

(n.d.r.: Nel [Cristianesimo](#) il termine **pneumatologia** indica la [scienza teologica](#) sullo [Spirito Santo](#) in relazione alla [Trinità](#) e alla [storia della salvezza](#).)

Il parroco deve contare su tutti i laici, servizi utili, onorare di nuovo la dimensione pneumatologica. Tutta la chiesa ha i doni dello Spirito Santo, ma non tutti li hanno -la prassi di un vescovo di grande dinamismo-chiese povere, il vescovo ha cambiato gli occhiali, non ha guardato con lo sguardo dei chierici. Definisce così

il mistero dei parroci: "la presidenza del parroco è di generare la fede!"; la presidenza non è come prima, oggi cammina con gruppi, laici impegnati (non conosce tutti), cammina con questi gruppi. Far crescere la fede, missione di comunione ecclesiale; così per il vescovo.

Le comunità siano capaci di riconoscersi a vicenda, che si accolgano a vicenda; laboratorio di vita ecclesiale, imparare ad uscire.

3° aspetto è l'impulso missionario, ma c'è la chiesa, c'è la diocesi; aprire all'universale, il vescovo, per eccellenza, è ruolo di cerniera, stimolato all'interno del presbiterio –paternità spirituale- impulso missionario, comunione ecclesiale. La sua pretesa è questa, anche del parroco, da sempre è così, ma attuata in un contesto.

### Tre tappe: **unità pastorale, gruppi di riferimento, equipe massimalista**

#### *Accenno al consiglio pastorale*

Viviamo la grazia della corresponsabilità, siamo in una relazione di alterità; ma hanno il compito di incoraggiare lo Spirito Santo: non si **danno** consigli, ma si **fa** consiglio. La domanda fondamentale del consiglio pastorale è: "come ci si pone di fronte a quello che il Signore chiede? Non per l'organizzazione degli orari, gite, ecc. Ma si deve verificare il dinamismo ecclesiale.

Negli anni '90 si è ricaduti, non serve a niente, questo è successo perché si è deciso dall'alto; si è partiti usando l'esempio del consiglio municipale. La chiesa non è un consiglio democratico! Poi si è passati ad un "rapporto di forza" ma si è fallito di nuovo: nella chiesa non si è in rapporto sindacale! E' rimasto un gruppo di cortigiani; la struttura è sinodale, ma avviati con i nostri schemi, anche se falliti, dobbiamo essere consapevoli che **siamo chiesa!** Lo scopo comune è lanciare il Vangelo nella diocesi e nella parrocchia. Noi latini abbiamo perso questa fonte, siamo più maturi per ricuperare.....

#### *Conclusioni*

1. Esperienza nella prassi, praticato la complementarietà nelle parrocchie, la coscienza si è maturata nel lavoro assieme, più facile è diventata la proposta dell'unità pastorale; **pazienza, benevolenza, mutua apertura**. Tutti sottomessi alla Parola di Dio.
2. Nei consigli pastorali si deve andare avanti in questa strada altrimenti saranno parrocchie morte; approfondire questa corresponsabilità; alcuni confratelli non sono stati formati, sono stanchi, non ce la fanno più, altri sono scettici, altri hanno avuto esperienze negative; dobbiamo parlare di questo; abbiamo sposato la pastorale e chi ne parla è come se toccasse la propria moglie! C'è molto pudore a parlare di queste cose.

---

#### *Domande*

- Formazione dei laici, ma cosa fa la diocesi per i futuri sacerdoti?
- Concetto di corresponsabilità non generico, ma nella ministerialità

*Risposta:* (in ordine inverso) Il corpo ecclesiale siamo il popolo di Dio, la corresponsabilità è questo essere insieme, il limite del concetto; essere parte di un insieme, il concetto di comunione, Koinonia; comunio dice la partecipazione; un dovere che ci attende, ma insieme ad altri! Partecipiamo a questa visita di Dio (partenariato); i due piani non devono essere mescolati.

Formazione dei seminaristi in Belgio: ci vogliono risorse di tipo psico sociologico (come lavorare in gruppo); ma poi c'è lo shock, il giovane prete arriva in una chiesa gestita dai "mandarini/mandarine"; l'insicurezza rende più rigidi, abbiamo paura! Creare uno stile di vita ecclesiale che sia di stimolo, di benevolenza e pazienza per tutti.

Formazione dei laici, non la possiamo richiedere ai volontari, ma lo possiamo fare solo per i professionisti; la formazione permanente a partire dall'esperienza. Sono molto più sensibili al nord/ovest dell'Europa! Gli adulti hanno già esperienza e non possiamo partire dal metodo scolastico, dall'alto! C'è molta generosità nei laici, formazione permanente; non bastano i concili, né i tentativi post conciliari, ci vorranno uno o due, o tre secoli per un equilibrio delle tre componenti, non basta la modalità di elezione: tre modalità: comprata, nominata, eletta. Processi per fare elezioni, noi non abbiamo la prassi dell'iscrizione; ogni chiesa deve fare come può.